



Asociación para el Estudio de Temas Grupales,
Psicosociales e Institucionales

ÁREA 3. CUADERNOS DE TEMAS GRUPALES E INSTITUCIONALES

(ISSN 1886-6530)

www.area3.org.es

Extra N°4 – Otoño 2021

Encuentros preparatorios de la III Asamblea Internacional de Investigación
en torno a la Concepción Operativa de Grupo

Comunità di contagio: la formazione in ambito etno-clinico

Luciana Bianchera
Salvatore Inglese

Questi pensieri sono una brevissima sintesi di un complesso lavoro di Ricerca che stiamo realizzando da alcuni anni nella pratica di accoglienza e studio di dispositivi interculturali ed etnoclinici. Il gruppo di studio è multidisciplinare e si avvale della presenza di Salvatore Inglese. Riteniamo preziosi sia i contributi dei colleghi che dei migranti con i quali, negli anni, abbiamo varcato la soglia dei nostri attaccamenti culturali per abitare spazi di contagio e ricombinazione. (Montecchi)

Questi pensieri tengono conto:

- della pratica di accoglienza e dello studio della vita quotidiana nei Centri di ospitalità: la vita quotidiana è un'esperienza condivisa di confronto su tempi, spazi, ruoli e compiti.
- della formazione per gli operatori impegnati nella accoglienza, sostegno materiale, psicologico, e legale dei migranti.

- dell'esperienza dei gruppi di parola, che hanno il compito di supportare le narrazioni: le offese, le speranze e le progettazioni per il futuro. In specifico nascono per sostenere la pensabilità di un futuro attraverso l'elaborazione di traumi e lutti attraversati. Il lavoro consiste anche nell'intercettare la parte desiderativa implicata nelle migrazioni.
- della messa a fuoco di una attività interculturale, elaborando una conoscenza in trasformazione, aperta alla responsabilità politica e scientifica oltre che umana.

Ecco alcuni pensieri che accennano a questo intricato discorso che si svolge dentro e tutto intorno a noi:

- Abbiamo dato questo titolo alla relazione perché il contagio e la contaminazione, non solo si rifanno a ciò che stiamo vivendo, ma permettono di stabilire una pluralità di connessioni: tra soggetti diversi, epistemologie differenti, persone e gruppi ferite da traumi e abbandoni. Ci consentono di tracciare linee di connessione tra la psicanalisi operativa e la pratica etnoclinica.
- Parlare di contagio nell'affrontare un tema di ricerca posiziona l'osservatore in un "campo implicato e implicante" e gli toglie ogni velleità di neutralità.
- Il contagio interroga e la domanda, in situazioni di interculturalità, è molto più fruttuosa di ogni risposta, apre all'analisi esistenziale, ricongiunge l'inizio con la fine (E. Jabès)
- La formazione all'interculturalità non può che essere, a nostro avviso, una formazione in gruppo e al gruppo. Solo il gruppo consente l'esplorazione degli attaccamenti culturali, delle storie, dei linguaggi e simboli che orientano la soggettività, danno senso a posti, oggetti, esperienze di salute o malattia. In gruppo possiamo lavorare con il concetto di Bleger, socialità sincretica e per interazione e affrontare i temi dell'assenza e sostenere l'emergere di soggettività in cambiamento.
- Nel gruppo si depositano credenze, premesse implicite e scorrono i cinque tempi dell'errare: passato, presente, futuro, tempo della nostalgia e tempo del sogno. La "pelle del gruppo" (Anzieu) può consentire la visione di tutto ciò e contenerne i vissuti.
- Il gruppo espone e protegge allo stesso tempo, all'idea di una conoscenza diffusa, contagiosa, appartenente ad ogni integrante, alla conoscenza di linguaggi, paesaggi, riti e viaggi.

- Il gruppo in formazione o esperienze terapeutica può percorrere le "distanze ed interconnessioni" degli ambiti segnalati da Bleger: individuale, grupपालe, istituzionale e comunitario.
- La democraticità e la partecipazione trasformano il concetto di contagio come caduta immunitaria in possibile pratica di ospitalità dell'arrivant (Derrida), ovvero un esercizio di rinforzo immunitario (Esposito).
- Il corpo individuale e grupपालe sono intrisi di narrazioni e vicissitudini, parole d'amore, odio e rivolta, parole di sovversione rispetto gli aspetti comunitari. Il gruppo ascolta e trasforma significati, ansietà, speranze attraverso un sufficiente contenimento. (Bion)
- Il gruppo è il luogo più "erratico", (denso di errori, malintesi e movimenti), dinamico e "carico di inconscio" che possiamo praticare come spazio intermedio tra il gesto del migrare e l'attraversamento della Soglia. Una soglia di avvenire e progetto comunitario.
- Il gruppo collega le terre di partenza, di esilio e di arrivo. (Pichon Rivière).
- Il coordinamento interculturale dei gruppi è un coordinamento "appassionato", ovvero che soffre e si incuriosisce in base ai racconti e non possiede un sapere sigillante e assoluto. Il coordinatore tutela uno spazio di libertà di espressione e pensiero e apprende in prima persona "migrando", per quanto gli è possibile, dalle sue sicurezze.